

# Teatro La Fenice

domenica 30 maggio 2021 ore 19.00



*direttore*

# DANIELE CALLEGARI

Il concerto sarà trasmesso anche in diretta *streaming*  
su [www.teatrolafenice.it](http://www.teatrolafenice.it)  
e sul canale  YouTube **del Teatro**

*soprano* Anna Pirozzi  
*tenore* Piero Pretti  
*baritono* Davide Luciano

*Main Partner*

INTESA  SANPAOLO

**Orchestra del Teatro La Fenice**

Giacomo Puccini  
*Preludio sinfonico* in la maggiore  
*Edgar*: «Questo amor, vergogna mia»  
*Tosca*: «Recondita armonia»

Alfredo Catalani  
*La Wally*: «Ebben? Ne andrò lontana»

Giacomo Puccini  
*Manon Lescaut*: Intermezzo

Amilcare Ponchielli  
*La Gioconda*: «Cielo e mar» «Suicidio!»

Giacomo Puccini  
*La bohème*: «Oh Mimì, tu più non torni»

Pietro Mascagni  
*Cavalleria rusticana*: Intermezzo

Giacomo Puccini  
*Madama Butterfly*: «Bimba, bimba non piangere»

## NOTE AL PROGRAMMA

La musica di Giacomo Puccini (1858-1924) è al centro di questo *recital* lirico, che vuole offrire un affascinante spaccato dello scenario musicale del florido trentennio tra la fine dell'Ottocento e gli anni a cavallo del secolo, partendo dai musicisti scapigliati della generazione precedente quali furono Alfredo Catalani e Amilcare Ponchielli fino a Pietro Mascagni, il rappresentante più significativo della scuola verista. Tre voci, un soprano, un tenore e un baritono, per le arie e i duetti delle opere più amate di questo repertorio e un'orchestra a puntellare il percorso lirico con alcune oasi orchestrali di assoluta bellezza, come a voler ribadire prepotentemente, dopo gli struggenti drammi e le passioni agite e vocalizzate sulla scena, la potenza della musica (anche senza canto) sull'animo umano.

Il viaggio nella musica di Giacomo Puccini comincia da uno dei suoi primi lavori, e da una composizione per orchestra: da quel *Preludio sinfonico* in la maggiore che il lucchese compose durante gli studi al Conservatorio di Milano – dove fu allievo di Antonio Bazzini – e che fu eseguito per la prima volta in occasione dell'esame finale dell'anno accademico 1881-1882. Non ottenne subito un riscontro positivo, ma fu riscoperto a partire dagli anni Settanta del Novecento e sebbene la sua notorietà nel largo pubblico sia stata oscurata dai capolavori lirici del suo autore, entrò comunque ben presto e solidamente nei migliori repertori orchestrali. Si tratta di una fantasia sinfonica priva di programma e in un unico movimento, dalla struttura sciolta, quasi rapsodica, che affianca echi wagneriani dal *Lohengrin* e dal *Tannhäuser* a melodie trasognate e felicemente malinconiche, come quella del secondo tema, nella quale si leggono gli stilemi e le venature liriche che saranno poi tipiche della scrittura operistica pucciniana.

Puccini riprese alcuni elementi del *Preludio sinfonico* nelle sue prime composizioni liriche, che nacquero proprio in quegli anni: alcune battute presenti nel manoscritto autografo e in seguito tagliate dal *Preludio* diventarono parte del coro di introduzione delle *Villi* (1884), il suo debutto operistico; ma soprattutto molto materiale del brano composto per il Conservatorio fu riversato nell'*Edgar*, il secondo titolo del catalogo lirico pucciniano. Drama lirico su libretto di Ferdinando Fontana liberamente ispirato al drama in versi da *La coupe et les lèvres* di Alfred De Musset, *Edgar* debuttò alla Scala il 21 aprile 1889 ma fu poi ripreso e rimaneggiato numerose volte nel corso della carriera di Puccini, tanto che se ne contano quattro versioni diverse, di cui l'ultima risale al 1905 e all'esordio argentino del compositore al Teatro Colon di Buenos Aires. Il contrasto tra virtù e peccato, tra l'amore puro e quello sensuale è uno dei temi portanti di quest'opera, e viene sviscerato con evidenza anche nell'aria di Frank, «Questo amor, vergogna mia», dal primo atto, una delle pagine più celebri dell'*Edgar* e tra le più amate del repertorio baritonale.

È la sensualità a trasparire prepotentemente anche nella celeberrima «Recondita armonia» dalla *Tosca*, la quinta opera di Puccini, basata su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica dal drama omonimo di Victorien Sardou, che debuttò al Costanzi di Roma il 14 gennaio 1900. L'*Andante lento* dell'aria del tenore, nel primo atto, è il primo momento di grande intensità lirica, che si colloca dopo il 'tragico' evocato da Angelotti e il 'buffo' del sagrestano: i colori evocati dai versi si fanno musica attraverso le impressionistiche pennellate dei due flauti per cantare un'appassionante esaltazione della bellezza femminile.

Alfredo Catalani (1854-1893) è il compositore che meriterebbe di essere considerato come il capostipite della scuola verista, se non altro per motivi di ordine cronologico, perché la composizione della *Wally*, che andò in scena per la prima volta alla Scala il 20 gennaio 1892, con enorme successo, iniziò nel 1888, un anno prima che Mascagni cominciò a dedicarsi alla sua *Cavalleria rusticana*. Ma non si può dire che Catalani, nonostante fosse l'allievo prediletto di Antonio Bazzini e fosse molto

ammirato, tra gli altri, anche dal giovane Toscanini, non ebbe le fortune e i successi imperituri registrati dai colleghi attivi negli stessi anni. *La Wally* è un'opera lirica in quattro atti su libretto di Luigi Illica tratto da un racconto di Wilhelmine con Hillern: si svolge in alta montagna, nel Tirolo, tra un villaggio dell'Hochstoff e il paese di Sölden, agli inizi dell'Ottocento. Wally è una ragazza bella e fiera che nessuno è mai riuscito a baciare: il padre l'ha destinata in sposa a Gellner ma lei, contraria al matrimonio, preferisce lasciare la casa in cui è nata per andare a vivere altrove: ecco allora l'aria più celebre, «Ebben? Ne andrò lontana», l'addio alla sua casa nell'Hochstoff, un canto di infinita tristezza che da sempre ha sul pubblico una profonda presa emotiva.

Torniamo a Puccini, con un passo indietro: l'esordio di *Manon Lescaut*, l'1 febbraio 1893, al Teatro Regio di Torino, segnò il primo autentico successo del compositore toscano. Fra tutte le opere che egli compose, *Manon Lescaut* fu quella la cui gestazione risultò maggiormente problematica: causa ne furono soprattutto i tempi lunghi necessari per la stesura del libretto, tratto dal romanzo di Antoine François Prévost *Histoire du chevalier des Grieux et de Manon Lescaut* (1731). L'intermezzo introduce all'atmosfera desolata dell'atto terzo: la didascalia, apposta in calce sia al libretto sia alla partitura, funge da programma del brano, citando le parole con cui Des Grieux nel romanzo di Prévost ricorda al suo interlocutore l'iter della peripezia seguita all'arresto dell'amata. La musica traduce prontamente in suoni il suo disperato desiderio di ricongiungersi a lei.

Venezia nel diciassettesimo secolo, durante il periodo del carnevale, fa da sfondo al capolavoro di Amilcare Ponchielli (1834-1886) e Arrigo Boito (1842-1918), *La Gioconda*, che debuttò in prima assoluta al Teatro alla Scala di Milano l'8 aprile 1876, ma che fu poi revisionata e presentata in una seconda (ma non definitiva) versione per la prima volta al pubblico della Fenice di Venezia nell'autunno dello stesso anno. Nello sfondo della città lagunare, tra Palazzo Ducale, la Ca' d'Oro e la Giudecca si dipanano melodia e grande spettacolo, lirismo ed esplosioni passionali: le pagine più applaudite, fin dal debutto, sono da sempre le due romanze dei protagonisti «Cielo e mar!» (atto secondo) e «Suicidio!» (atto quarto): nella prima aria per tenore, il paesaggio è lunare e romantico: Enzo Grimaldo è a bordo della sua nave e attende finalmente di poter incontrare la sua amata Laura. Nella seconda, la romanza per soprano, Gioconda si lascia andare a un monologo drammatico caratterizzato da una vocalità intensa e di grande coinvolgimento emotivo: non a caso questo canto fu un punto di riferimento imprescindibile per i compositori della 'giovane scuola'.

Dopo l'affermazione ottenuta con *Manon Lescaut* (1893), il trentacinquenne Giacomo Puccini prese in considerazione come soggetto per la sua opera successiva le *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger, un romanzo d'appendice trasformato poi dallo stesso Murger e da Théodore Barrière in una *pièce* in cinque atti, rappresentata con successo nel 1849. La stesura del nuovo libretto per Puccini fu affidata a Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, un binomio artistico che come già visto sarà destinato ad affiancare il compositore lucchese per più di un decennio, fino a *Tosca* (1900) e poi anche in *Madama Butterfly* (1904). Rappresentata al Teatro Regio di Torino sotto la direzione del ventinovenne Arturo Toscanini l'1 febbraio 1896, *La bohème* fu accolta con perplessità dalla critica, ma incontrò nelle riprese un sempre crescente successo di pubblico, tanto da divenire una delle opere più popolari di tutti i tempi. Il libretto è un affresco in cui si alternano momenti di vivacità, di intimità, di rimpianto per il tempo trascorso e di tristezza dolorosa: «Oh Mimi, tu più non torni» è il duetto di Rodolfo e Marcello che si trova in apertura del quarto atto, quando nella scalinata soffitta dalla quale si scorgono i tetti di Parigi, i due amici sono intenti ai loro lavori; mentre l'uno scrive e l'altro dipinge, tornano i ricordi del tempo passato, le amanti perdute, la nostalgia per qualcosa che non c'è più; ognuno parla a se stesso per arrivare alla medesima conclusione: la fine dell'amore è anche il termine della giovinezza che non può più tornare.

Ogni opera di Pietro Mascagni (1863-1945) prevede una preziosa sezione strumentale che il più delle volte separa e unisce i lembi di due scene madri. Il capolavoro assoluto, nel genere, è senz'altro, l'intermezzo di *Cavalleria rusticana*, l'opera che debuttò il 17 maggio 1890 al Teatro Costanzi di Roma. Il riferimento stilistico di Mascagni è quello del tipico *entr'acte* dell'*opéra lyrique* francese, un quadro sinfonico di natura descrittiva che si esegue, a sipario chiuso, tra i due atti dell'opera. In Mascagni ci sono però alcune differenze: l'intermezzo di Cavalleria cade all'interno del dramma, stretto tra il drammatico duetto 'di gelosia' tra Santuzza e Turiddu e la scena del brindisi che prelude all'epilogo di sangue e coltello. È una sorta di preghiera, ampia, solenne, cerimoniale, intonata prevalentemente agli archi e accompagnata dall'arpa e dall'organo: al flauto solista restano soltanto i ricami iridescenti che collegano le due parti del brano.

Il debutto della *Madama Butterfly* al Teatro alla Scala di Milano, il 17 febbraio 1904, è ricordato negli annali come una delle serate più clamorosamente disastrose della storia della Teatro milanese. Ma ormai è chiaro che il fiasco fu dovuto a una *claque*, probabilmente inviata da Sonzogno, l'editore-impresario rivale di Ricordi. Già tre mesi dopo, l'opera si rimetteva in piedi e cominciava il suo cammino trionfale a partire dalla ripresa del 28 maggio 1904 al Teatro Grande di Brescia: da qui il successo non venne più meno, tanto da far conquistare in brevissimo tempo a questo capolavoro il rango di 'classico' del teatro musicale. Tragedia giapponese in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, tratta dal dramma *Madame Butterfly* di David Belasco, la vicenda ruota attorno alla protagonista Cio-Cio-San, uno dei personaggi più umanamente e finemente caratterizzati dell'intera storia del melodramma: giochi timbrici di grande effetto e evocativi rimandi a modelli musicali orientalescanti accompagnano il percorso psicologico della geisha dall'iniziale ingenuità al dubbio e alla dolorosa rassegnazione finale. «Bimba, bimba non piangere» è il duetto che si colloca nel finale del primo atto: dopo la cerimonia nuziale e il gesto crudele dello zio bonzo che rinnega la nipote, Pinkerton e Butterfly si ritrovano finalmente soli per il primo vero scambio amoroso: ciascuno a suo modo esprime il proprio sentimento ed è qui forse che la sensualità maschile leggera, superficiale e opportunistica si scontra con il più ingenuo e autentico animo femminile.

## TESTI

### **Questo amor, vergogna mia**

da *Edgar* di Giacomo Puccini

FRANK

Questo amor, vergogna mia,  
lo spezzar, scordar vorrei;  
Ma d'un'orrida malìa  
Sono schiavi i sensi miei...  
Mille volte al ciel giurai  
Di fuggirla!... E a lei tornai!  
Ella ride del mio pianto,  
Del mio sdegno si fa scherno;  
Ed io, vil, col cuore infranto,  
Ai suoi piedi mi prosterno...  
E lei sola io sogno, io bramo!  
Ah sventura!... lo l'amo!... lo l'amo!

(testo di Ferdinando Fontana)

### **Recondita armonia**

da *Tosca* di Giacomo Puccini

MARIO CAVARADOSSI

Recondita armonia  
di bellezze diverse!... È bruna Floria,  
l'ardente amante mia...  
e te, nobile fior, cinge la gloria  
dell'ampie chiome bionde!  
Tu azzurro hai l'occhio e Tosca ha l'occhio nero!  
L'arte nel suo mistero  
le diverse bellezze insiem confonde:  
ma nel ritrar costei,  
il mio solo pensier, Tosca, tu sei!

(testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

### **Ebben! Ne andrò lontana**

da *La Wally* di Alfredo Catalani

Ebben! Ne andrò lontana  
Come va l'eco pia campana,  
Là fra la neve bianca;  
Là fra le nubi d'òr;  
Laddóve la speranza, la speranza  
È rimpianto, è rimpianto, è dolor!

O della madre mia casa giocond  
La Wally ne andrà da te, da te!  
Lontana assai, e forse a te,  
E forse a te, non farà mai più ritorno,  
Nè più la rivedrai!  
Mai più, mai più!

Ne andrò sola e lontana,  
Là, fra la neve bianca, n'andrò  
N'andrò sola e lontana  
E fra le nubi d'òr!

Ebben! Ne andrò lontana  
Come va l'eco pia campana,  
Là fra la neve bianca;  
Là fra le nubi d'òr;  
Laddóve la speranza, la speranza  
È rimpianto, è rimpianto, è dolor!

O della madre mia casa gioconda  
La Wally ne andrà da te, da te!  
Lontana assai, e forse a te,  
E forse a te, non farà mai più ritorno,  
Nè più la rivedrai!  
Mai più, mai più!

Ne andrò sola e lontana,  
Come l'eco della pia campana,  
Là, fra la neve bianca, n'andrò,  
N'andrò sola e lontana  
E fra le nubi d'òr!

(testo di Luigi Illica)

### **Cielo e mar**

da *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli

ENZO GRIMALDO

Cielo e mar! l'etereo velo  
Splende come un santo altar  
L'angiol mio verrà dal cielo?  
L'angiol mio verrà dal mare?  
Qui l'attendo; ardente spira  
Oggi il vento dell'amor  
Ah! quell'uom che vi sospira  
Vi conquide, o sogni d'òr!

Per l'aura fonda  
Non appar né suol né monte  
L'orizzonte bacia l'onda!  
L'onda bacia l'orizzonte!  
Qui nell'ombra, ov'io mi giacio  
Coll'anelito del cor  
Vieni, o donna, vieni al bacio  
Della vita e dell'amor  
Ah, vien! Ah, vien!

## **Suicidio**

da *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli

GIOCONDA

Suicidio!... In questi fieri momenti tu sol mi resti, e il cor mi tenti.

Ultima voce del mio destino, ultima croce del mio cammin.

E un dì leggiadre volavan l'ore; perdei la madre, perdei l'amore, vinsi l'infausta gelosa febre! or piombo esausta fra le tenèbre!

Tocco alla mèta... domando al ciel di dormir queta dentro l'avel...

(testo di Arrigo Boito)

## **Oh Mimi, tu più non torni**

da *La bohème* di Giacomo Puccini

RODOLFO

(Oh Mimi, tu più non torni. O giorni belli, piccole mani, odorosi capelli, collo di neve! Ah! Mimi, mia breve gioventù! E tu, cuffietta lieve, che sotto il guancial partendo ascose, tutta sai la nostra felicità, vien sul mio cuor! Sul mio cuor morto, poich'è morto amor.)

*Insieme*

MARCELLO

(Io non so come sia che il mio pennel lavori ed impasti colori contro la voglia mia. Se pingere mi piace

o cieli o terre o inverni o primavera, egli mi traccia due pupille nere e una bocca procace, e n'esce di Musetta e il viso ancor... E n'esce di Musetta il viso tutto vezzi e tutto frode. Musetta intanto gode e il mio cuor vil la chiama e aspetta il vil mio cuor...)

(testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

## **Bimba, bimba non piangere**

da *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini

PINKERTON

Bimba, bimba, non piangere per gracchiar di ranocchi.

TUTTI

Hou! CioCioSan!

BUTTERFLY

Urlano ancor!

PINKERTON

Tutta la tua tribù e i bonzi tutti del Giappon non valgono il pianto di quegli occhi cari e belli.

BUTTERFLY

Davver? Non piango più. E quasi del ripudio non mi duole per le vostre parole che mi suonan così dolci nel cor.

PINKERTON

Che fai?... La man?...

BUTTERFLY

Mi han detto che laggiù fra la gente costumata è questo il segno del maggior rispetto.

SUZUKI

E Izaghi ed Izanami, Sarundasico e Kami.

PINKERTON

Chi brontola lassù?

BUTTERFLY

È Suzuki che fa la sua preghiera seral.

PINKERTON  
Viene la sera...

BUTTERFLY  
...e l'ombra e la quiete.

PINKERTON  
E sei qui sola.

BUTTERFLY  
Sola e rinnegata!  
Rinnegata e felice!

PINKERTON  
A voi – chiudete.

BUTTERFLY  
Sì, sì, noi tutti soli... E fuori il mondo.

PINKERTON  
E il bonzo furibondo.

BUTTERFLY  
Suzuki, le mie vesti.

SUZUKI  
Buona notte.

*Insieme*

BUTTERFLY  
Quest'obi pomposa  
di sciogliermi tarda  
si vesta la sposa  
di puro candor.  
Tra motti sommessi  
sorridente... mi guarda.  
Celarmi potessi!  
ne ho tanto rossor!  
Ancor dentro l'irata  
voce mi maledice...  
Butterfly... rinnegata  
rinnegata... e felice.

PINKERTON  
Con moti di scoiattolo  
i nodi allenta e scioglie!...  
Pensar che quel giocattolo  
è mia moglie. Mia moglie!  
Ma tale muliebre  
grazia dispiega, ch'io  
mi struggo per la febbre  
d'un subito desio.

PINKERTON  
Bimba dagli occhi pieni di malìa,

ora sei tutta mia.  
Sei tutta vestita di giglio.  
Mi piace la treccia tua bruna  
fra candidi veli...

BUTTERFLY  
Somiglio  
la piccola deà della luna,  
la deà della luna che scende  
la notte dal ponte del ciel...

PINKERTON  
e affascina i cuori...

BUTTERFLY  
e li prende,  
li avvolge in un bianco mantel.  
E via se li reca al diletto  
suo nido, negli alti reami.

PINKERTON  
Ma intanto finor non m'hai detto,  
ancor non m'hai detto che m'ami.  
Le sa quella deà le parole  
che appagan gli ardenti desir?

BUTTERFLY  
Le sa. Forse dirle non vuole  
per tema d'averne a morir!

PINKERTON  
Stolta paura, l'amor non uccide  
ma dà vita, e sorride  
per gioie celestiali  
come ora fa nei tuoi lunghi occhi ovali.

BUTTERFLY  
Adesso voi  
siete per me l'occhio del firmamento.  
E mi piaceste dal primo momento  
che vi ho veduto. – Siete  
alto, forte. – Ridete  
con modi sì palesi!  
E dite cose che mai non intesi.  
Or son contenta. – Vogliatemi bene  
un bene piccolino,  
un bene da bambino  
quale a me si conviene.  
Noi siamo gente avvezza  
alle piccole cose  
umili e silenziose,  
ad una tenerezza  
sfiorante e pur profonda  
come il ciel, come l'onda  
lieve e forte del mare.

PINKERTON

Dammi ch'io baci le tue mani care.  
Mia Butterfly!... come t'han ben nomata  
tenue farfalla...

BUTTERFLY

Dicon ch'oltre mare  
se cade in man dell'uom, ogni farfalla  
da uno spillo è trafitta  
ed in tavola infitta!

PINKERTON

Un po' di vero c'è.  
E tu lo sai perché?  
Perché non fugga più. – lo t'ho ghermita...  
ti serro palpitante.  
Sei mia.

BUTTERFLY

Sì, per la vita.

PINKERTON

Vieni, vieni.  
Via dall'anima in pena  
l'angoscia paurosa.  
Guarda: è notte serena!  
Guarda: dorme ogni cosa!

BUTTERFLY

Dolce notte! Quante stelle!  
Non le vidi mai sì belle!  
Trema, brilla ogni favilla  
col baglior d'una pupilla.  
Oh! quanti occhi fisi, attenti  
d'ogni parte a riguardare!  
Lungi, via pei firmamenti,  
via pei lidi, via pe 'l mare,  
quanti fiammei sguardi pieni  
d'infallibile languor!  
Tutto estatico d'amor  
ride il cielo...

PINKERTON

Vieni, vieni!...

(testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

## BIOGRAFIA

### DANIELE CALLEGARI *direttore*

Nato a Milano, ha studiato al Conservatorio della sua città contrabbasso e percussioni, e a soli ventidue anni è entrato a far parte dell'Orchestra del Teatro alla Scala, dove ha avuto modo di suonare con i più importanti direttori. Questo confronto stimolante con grandi nomi lo ha riportato al Conservatorio, per studiare direzione d'orchestra e composizione; dall'inizio degli anni Novanta si è imposto all'attenzione dei più importanti teatri italiani e stranieri, divenendo in breve tempo uno dei direttori più in vista sul panorama internazionale. Dal 1998 al 2001 è stato direttore principale al Wexford Opera Festival e dal 2002 al 2008 direttore musicale della DeFilharmonie (Royal Flanders Philharmonic Orchestra) di Anversa. Il suo interesse per il repertorio del Novecento lo indirizza verso una carriera di ampio respiro, dandogli modo di dirigere alcune opere in prima esecuzione assoluta, fra le quali *Alice* di Giampaolo Testoni al Teatro Massimo di Palermo (1993) e *Oedipe sur la route* di Pierre Bartholomée alla Monnaie di Bruxelles (2003). Ha diretto alcune fra le maggiori istituzioni concertistiche del mondo, fra le quali Orchestre Nationale de l'Île de France, Orchestre National de Belgique, Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, Orchestre de La Monnaie di Bruxelles, Rotterdam Philharmonic Orchestra, Orchestre National de France, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, Münchner Rundfunkorchester, Tokyo Philharmonic Orchestra, Orquesta Nacional de Madrid, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano. Tra gli impegni recenti, *Mefistofele* a Stoccarda, *Tosca* a Mosca e a Tokyo, *I lombardi alla prima crociata* a Montecarlo, *La bohème* a Dresda, Budapest, Monaco e Montecarlo, *Otello* a Washington e a Dresda, *Tosca* a Dresda, *Mefistofele* a Stoccarda, *Madama Butterfly*, *L'elisir d'amore* e *Norma* a Monaco, *Il pirata* a Ginevra, *L'elisir d'amore* a Oslo, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a San Francisco, *Carmen* a Dresda, *Rigoletto* ancora a Monaco, *Giovanna D'Arco* a Dortmund, *I masnadieri* a Montecarlo. Per la Fenice ha diretto *Il trovatore* (2020), *Turandot* (2019), *Madama Butterfly* (2019 e 2017) e *Norma* (2016), nonché il Concerto per i 1600 anni dalla fondazione di Venezia in piazza San Marco.

### PIERO PRETTI *tenore*

Inizia la sua attività professionale con una *tournee* europea nel 2006 partecipando alla *Bohème* come Rodolfo. Successivamente interpreta *La traviata* a Jesi, *Il trovatore* a Ravenna e, diretto da Riccardo Muti, *Iphigénie en Aulide* all'Opera di Roma. Le stagioni 2011 e 2012 segnano una svolta nella carriera dell'artista, che da allora calca i maggiori palcoscenici del mondo: la Scala, la Wiener Staatsoper, la Bayerische Staatsoper di Monaco, la Royal Opera House di Londra, il Théâtre des Champs Élysées e l'Opéra di Parigi, il Teatro Regio di Parma, l'Arena di Verona, il Teatro Regio di Torino e il Teatro Real di Madrid. Fra gli impegni recenti si segnalano almeno *La bohème* a Napoli e a Bari, *Cavalleria rusticana* all'Arena di Verona, *Tosca* a Philadelphia, *La traviata* al Metropolitan e a Napoli, *Arianna a Nasso* al Festival della Valle d'Itria, *La donna serpente* a Torino, *Anna Bolena* e *Il pirata* alla Scala, *Madama Butterfly* a Monaco, Berlino, Zurigo, Trieste, Napoli e al Metropolitan di New York, *Macbeth* a Torino, Edimburgo e in forma di concerto a Parigi, *Un ballo in maschera* a Vienna e a Parigi, *Lucia di Lammermoor* a Trieste, *La bohème* a Madrid, *Il trovatore* a Firenze, Siviglia e Madrid, *Rigoletto* e *Nabucco* a Monaco, *Ernani* al Festival Verdi di Parma. Alla Fenice è il protagonista nel *Trovatore* (2020), in *Don Carlo* (2019), *Werther* (2019), Alfredo nella *Traviata* (2015 e 2013) e Rodolfo nella *Bohème* (2008) e partecipa al Concerto per i 1600 anni dalla fondazione di Venezia in piazza San Marco.

## ANNA PIROZZI *soprano*

Nata a Napoli, inizia gli studi vocali presso l'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta e si perfeziona al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Debuttera al Festival di Salisburgo sotto la direzione musicale di Riccardo Muti nella parte di Abigail in *Nabucco*, con la quale poi approda all'Arena di Verona, al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, al NCPA di Pechino, alla New Israeli Opera Tel Aviv, ai Teatri d'Opera di Lipsia e Stoccarda, Las Palmas, Menorca, al Festival di Sanxay e a Bologna, Firenze, Parma, Palermo, Cagliari e alla Scala. I recenti impegni internazionali l'hanno vista debuttare alla San Francisco Opera nel ruolo di Maddalena di Coigny in *Andrea Chénier*, al Teatro Real di Madrid come Lady Macbeth in *Macbeth* a fianco di Plácido Domingo, e all'Opéra de Monte-Carlo nel ruolo di Abigail in *Nabucco* e il debutto nel ruolo di *Turandot* in Israele sotto la direzione musicale di Zubin Mehta; *Macbeth* al Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Regio di Torino e al Edinburgh Festival e *Andrea Chénier* all'ABAO di Bilbao. Inoltre nel 2018 ha debuttato in tre grandi ruoli: Odabella in *Attila* al Gran Teatre del Liceu, *Norma* all'ABAO di Bilbao e *Manon Lescaut* all'Opera di Liegi. Ha cantato poi nel ruolo del titolo in *Aida* al Teatro Real di Madrid. Collabora regolarmente con i direttori d'orchestra più rinomati a livello internazionale quali Riccardo Muti, Zubin Mehta, Nello Santi, Nicola Luisotti, Daniel Oren, Donato Renzetti, Gianandrea Noseda, Michele Mariotti e Renato Palumbo.

## DAVIDE LUCIANO *baritono*

Nato a Benevento in una famiglia di musicisti, continua a studiare con Gioacchino Zarrelli. Nella stagione 2017-2018, i suoi impegni includono il suo debutto come conte in *Le nozze di Figaro* per l'Opéra national de Rhin; come conte per la Deutsche Oper di Berlino, ritornando più tardi nella stagione come Don Giovanni e Don Profondo in una nuova produzione del *Viaggio a Reims*; nel gennaio 2018 debutta al Metropolitan Opera di New York come Belcore nell'*Elisir d'amore*; appare al Tanglewood Festival del 2018 come Schaunard nella *Bohème* con la Boston Symphony Orchestra diretta da Andris Nelsons e come Figaro nel *Barbiere di Siviglia* in nuove produzioni per il Teatro Regio di Torino e per il Rossini Opera Festival di Pesaro. È stato membro dell'Accademia Rossiniana al Rossini Opera Festival nel 2014, interpretando il ruolo di Don Profondo nel *Viaggio a Reims*; da allora è tornato al Festival come Haly nell'*Italiana in Algeri*; Batone nell'*Inganno felice* e Macrobio nella *Pietra del paragone*. Ha fatto regolarmente apparizioni alla Deutsche Oper di Berlino nel ruolo di Don Giovanni; Figaro nel *Barbiere di Siviglia*; Marcello nella *Bohème*; Belcore nell'*Elisir d'amore*; Cecil in *Maria Stuarda* e come Nottingham nelle esibizioni concertistiche di *Roberto Devereux*.

## ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

*Violini primi* Roberto Baraldi ♦, Nicholas Myall, Federica Barbali, Andrea Crosara, Roberto Dall'Igna, Elisabetta Merlo, Margherita Miramonti, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Anna Tositti, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar

*Violini secondi* Gianaldo Tatone •, Samuel Angeletti Ciaramicoli, Emanuele Frascini, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Maddalena Main, Luca Minardi, Elizaveta Rotari

*Viole* Alfredo Zamarra •, nnp\*, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Davide Toso

*Violoncelli* Francesco Ferrarini • ♦, Marco Trentin, Enrico Graziani, Antonino Puliafito, Caterina Salizzato ♦

*Contrabbassi* Stefano Pratisoli •, Walter Garosi, Ennio Dalla Ricca, Marco Petruzzi

*Ottavino* Franco Massaglia

*Flauti* Jessica Dalsant • ♦, Luca Clementi

*Oboi* Rossana Calvi •, Cecilia Mugnai ♦

*Corno inglese* Erika Rampin ♦

*Clarinetti* Simone Simonelli •, Federico Ranzato

*Clarinetto basso* Peter Zani ♦

*Fagotti* Andrea Mazza • ♦, Riccardo Papa

*Corni* Konstantin Becker •, Adelia Colombo, Stefano Fabris, Vincenzo Musone

*Trombe* Piergiuseppe Doldi •, Guido Guidarelli •, Eleonora Zanella

*Tromboni* Paolo Masi • ♦, Federico Garato

*Tromboni bassi* Athos Castellan

*Basso tuba* Alberto Azzolini

*Timpani* Dimitri Fiorin •

*Percussioni* Claudio Cavallini, Diego Desole

*Arpa* Eva Perfetti • ♦

*Organo* Ulisse Trabacchin ♦

♦ primo violino di spalla

• prime parti

♦ a termine

\* nnp nominativo non pubblicato per mancato consenso